

VERGINE E MADRE

*“Vergine Madre, figlia del tuo Figlio, umile e alta più che creatura,
termine fisso d’eterno consiglio”*

Lectio divina mariana – 08 Maggio 2025

Per invocare il dono dello Spirito Santo...

Invochiamo la tua presenza vieni Signor.
Invochiamo la tua presenza scendi su di noi.
Vieni Consolatore e dona pace e umiltà.
Acqua viva d'amore questo cuore apriamo a
Te.

Vieni Spirito, vieni Spirito, scendi su di noi!
Vieni Spirito, vieni Spirito, scendi su di noi!
Vieni su noi Maranathà, vieni su noi
Spirito!

Vieni Spirito, vieni Spirito, scendi su di noi!
Vieni Spirito, vieni Spirito, scendi su di noi,
scendi su di noi.

Invochiamo la tua presenza, vieni Signor,
invochiamo la tua presenza scendi su di noi.
Vieni luce dei cuori dona forza e fedeltà.
Fuoco eterno d'amore questa vita offriamo a
te.

Per mettersi in ascolto della Parola di Dio...

Dal Vangelo secondo Luca (1,46-55)

Allora Maria disse: *«L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l'umiltà della sua serva. D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente e Santo è il suo nome: di generazione in generazione la sua misericordia si stende su quelli che lo temono. Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato a mani vuote i ricchi. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva promesso ai nostri padri, ad Abramo e alla sua discendenza, per sempre».*

Per meditare...

Il Magnificat è l'inno di una madre il cui Figlio è al tempo stesso Dio... "La mia anima magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio mio Salvatore". Il volto delle donne era stato velato per secoli, e anche quello degli uomini, nel senso che gli uomini si erano nascosti allo sguardo di Dio. Ma ora che il velo del peccato era stato tolto, la donna eretta guarda il volto di Dio per lodarlo. Quando il divino penetra nell'umano, l'anima pensa meno a chiedere che ad amare. Chi ama non chiede favori all'amato; Maria non formula domande, ma soltanto lodi. Quando l'anima si distacca dalle cose e diviene conscia di sé e del suo destino, conosce sé stessa soltanto in Dio. L'egoista magnifica se stesso; Maria magnifica il Signore. [...]

Umiltà ed esaltazione furono un tutt'uno in lei: fu umile perché, giudicandosi indegna di divenire la madre del Signore, fece voto di verginità; venne esaltata perché Dio guardando a ciò che Maria credeva fosse il suo niente, ancora una volta creò un mondo dal "nulla". Beatitudine è felicità. Maria possedeva tutto quanto può rendere veramente felice una persona. Perché per essere felici occorrono tre cose: possedere tutto quanto si desidera; averlo unito in una sola persona che si ama con tutto l'ardore della propria anima; sapere che lo si possiede senza peccare. Maria ebbe tutte e tre le cose. Se suo figlio non avesse voluto che sua madre fosse onorata là dove lui stesso è adorato, non avrebbe mai permesso che queste profetiche parole di lei si adempissero. (...). Questo brano del Magnificat

è il documento più rivoluzionario che sia stato mai scritto, mille volte più rivoluzionario di qualsiasi scritto di Karl Marx.

(Fulton J. Sheen, da "Maria Primo Amore del Mondo" edizioni Fede e Cultura)

Per riflettere...

- Maria magnifica, dunque loda, Dio dal profondo del suo spirito e nel suo intimo esalta il Signore. Io sono capace di rendere lode a prescindere da tutto? Oppure aspetto qualcosa in cambio prima di dire il mio "grazie"?
- Sono capace di trasformare la mia vita in lode oppure, quando mi ricordo di farlo lo faccio solo con la voce?
- Maria chiama Dio "Mio Salvatore". Ho consapevolezza che la mia vita è stata redenta da Lui in maniera del tutto gratuita e disinteressata e dunque nei suoi confronti sono e sarò sempre in debito? Oppure in me si annida quella consapevolezza che mediante le mie buone azioni posso salvarmi da solo facendo a meno di Dio?¹
- La piccola figlia di Sion si riconosce serva, ossia strumento, nelle mani di Dio. Dinanzi a Dio come mi sento? Strumento e collaboratore oppure amministratore e detentore del suo amore?
- In cosa ripongo la mia sicurezza: in Dio o nelle mie capacità?
- So riconoscere le cose che Dio ha fatto nella mia vita oppure il mio dire è sempre rivolto alla lamentele? Prevale in me l'atteggiamento della riconoscenza o del rimprovero?
- Sono affamato di Dio e dunque posso avvicinarmi a Lui e cercarlo per esser sfamato della sua reale presenza nell'Eucarestia, nella sua Parola...oppure sono pieno dei miei affari, delle mie preoccupazioni e ambizioni al punto da giustificarmi sempre dietro la frase "per queste cose purtroppo non ho tempo"?
- È nel riconoscersi umile che Maria viene innalzata. Ed io invece? Sono umile? So farmi servo? So mettere da parte del mio per accogliere l'altro?

Per pregare...

La mia anima ti canta, Signore, e ogni battito del cuore si fa lode, perché hai guardato la mia piccolezza e non ti sei allontanato.

Hai scelto il silenzio dove abito, la soglia fragile del mio sì, e lì hai posato il tuo amore eterno come luce sottile all'alba.

Tu, Dio grande, hai fatto grandi cose in me, non perché io le meritassi, ma perché il tuo amore non chiede nulla se non un cuore che si lascia amare.

Hai piegato l'orgoglio che mi pesava, hai svuotato le mani che si credevano piene, e hai colmato la mia fame con il pane della tua presenza.

Mi hai insegnato che la vera forza sta nell'umiltà che tace e serve, che la beatitudine è nascosta nelle mani che si aprono al tuo volere.

Ricorda, o Dio, la tua promessa, scritta da sempre nei giorni dell'uomo.

Come un filo invisibile, la tua misericordia mi attraversa.

Fa' che anch'io diventi eco della tua voce, segno della tua tenerezza, canto che racconta la tua fedeltà a chi è ancora in attesa della luce. Amen.

¹ Questa convinzione assume il nome di **neopelagianesimo**, tendenza contemporanea che riprende concetti del pelagianesimo, una dottrina eretica del IV secolo. In sintesi, il neopelagianesimo enfatizza la forza dell'individuo e la sua capacità di raggiungere la salvezza attraverso la propria volontà e i propri sforzi, sottovalutando la necessità della grazia divina e la centralità di Cristo nella salvezza.